INFORMATIONE
A REGI, E GRAN PRENCIPI

D'vn Padiglione da letto di forma quadra à sua proportione, ben composto pretioso, & superbissimo.

Che si ritroua in Casa di Francesco Sorbellone Ricamatore in Milano.

D.D.A. 21. de Abril de 1626.

Estedia lo dio el autor estando viendo la cama en Milan..

IN MILANO,

Per Melchior Malatesta Stampator Regio, e Ducale. M.DC.XXV.

IMPRIMATVR.

Fr. Paulus Ayroldus S. T. Magiſter, Commiſſarius S. officij Mediolani.

Fr. Al. Bariola Auguſtinianus Conſultor S. offitij pro Illuſtriß. D. Cardinali Archiep.

Vidit Saccus pro Excellentiß. Senatu.

HAVENDO Francesco Sorbellone riccamatore in Milano l'anno 1620. fatto cominciare il sotto segnato superbissimo addobbamẽto da letto, qual appresso di lui si ritroua, & fatto à sua spesa, & cosa sua, & dal tempo sopradetto sin al presente gli hà fatto attendere, & seguitano all'opera gran quantità d'operarij, tutti gli migliori, che siano nella Città di Milano, qual si finirà da qui à sei mesi à venire; doppò il dì sotto assegnato 10. di Nouembre 1625, & così è fabricato con stipendio, grande per li drappi, e vernigli superbamente lauorato, con perle di diuerse grossezze sparse leggiadramente per li riccami, In oltre gli fiori naturali, & storie fatte ad' Ago ricche e superbe d'oro, & Argento rileuate, doue riduce vn concorso sì de proprij Cittadini, come de forastieri, che desiderano vederlo, & restano ammirati di sì superba, & non più vista ricchezza, & inuentione, si è risoluto di darne saggio, à chi non l'hà visto massime à Regi, & à gran Prencipi, per essere cosa degna solo de' Potentati grandi.

L'Opera, ò ver fondo è tutto di velluto Cremesino, cioè il Capicielo, gli pendoni dentro, & fuori, le quattro maniche delle colonne, Il fregio alla coperta, il tornaletto sono ricamati con bellissimo compartito à fogliami, fatti, & rileuati con filati d'oro, con canotigli d'oro lustri, & crespi altamente rileuati, che paiono mezzi rileui d'oro, con perle fine, come innanzi si è detto di tutte grossezze, che trouar si possono atte à tal opera, sparso di fiori nè i ricami ben compartiti di tutte le sorte fatti di colore di seta al naturale rileuati, bellissimi con cinquantatre Cartelloni ricamati dell'istessa ricchezza detta di sopra, con dentro le storie, ò vero fauole delle metamorfosi d'Ouidio, compartito tutto per ordine come appresso si dirà. Quali sono fatte d'oro, argento, & seta, mirabilmente lauorate, che paiono tante gioie, come in vero sono, & si dicono lauorate di punto alla Cantona, per esser questo nome à tal lauor attribuito, & è cosa rara, & da chi lo vede è per tal predicato, le tendine sono d'ormesino Cremesino doppio, per esser necessario che sia pastoso per maneggiarlo, però si accompagna al drappo forte, & sono lauorate d'oro passato di doppia finezza, tanto d'vna parte, quanto dall'altra, con fiori del naturale di quali si accompagna con la finezza, & bellezza del restante.

Sopra gli quattro cantoni del letto vi sono quattro vasi per finimento di rileuo, guarnito di ricami ricchissimi, con perle, & rami di fiori d'oro, & argento, & seta rileuati, che fanno bellissima mostra; doue vedendosi insieme tal opera, Capicielo, pendoni dentro, & fuori, maniche, testiera coperta, & tornaletto, & tendine,

mostrano

moſtrano per la vaghezza delle figure; per la nobiltà de ricami, per la copia di perle,& oro admirabile bellezza; Sì che niuno fin quì in tal genere hà viſto ſimil lauoro, come ſi potrà argomentare dalla deſcrittione, & diſegno di ciaſcuna parte di quello, che minutamente ſi deſcriue quì auanti.

Del Capicielo.

LA forma del Capicielo, è in quadro di braccia 4. oncie trè per longo, & braccia trè oncie 11. per largo, queſto braccio,è di oncie 12. per braccio,il fondo è di velluto Cremeſino, il lauoro è compartito in queſto modo. Attorno attorno corre vn fregio largo oncie noue i cui contorni, ò ripari, ſono à modo di belli tronchi, con ſue foglie tutte di canotiglia tempeſtata, di perle, & frà vn tronco è l'altro alternatamente ſi veggono fiori del medemo lauoro.

Dentro li ripari, è diuiſo lo ſpatio, come ſi dirà del fregio in ricchi andamenti di Canotiglia di mezzata con perle includendo due cartelloni per parte, che in vn ſcudo longo mezzo braccio di netto contengono le prime fauole della metamorfoſi; dentro queſto fregio vi è vn altro compartimento non men ricco, che nel mezzo abbraccia vn gran cartoccio in figura di quadrato ouato di vn braccio di netto includendo la prima ſtoria della Metamorfoſi, come ſi dirà, li riuolti d'eſſo cartoccio, ſono di canotiglia d'alto rilieuo,& oro filato con groſſe perle nè cantoni, & altre minori ſparſe ne riuolti, dalle due parti della longhezza ſorgono due fiorami di canotiglia,

dà

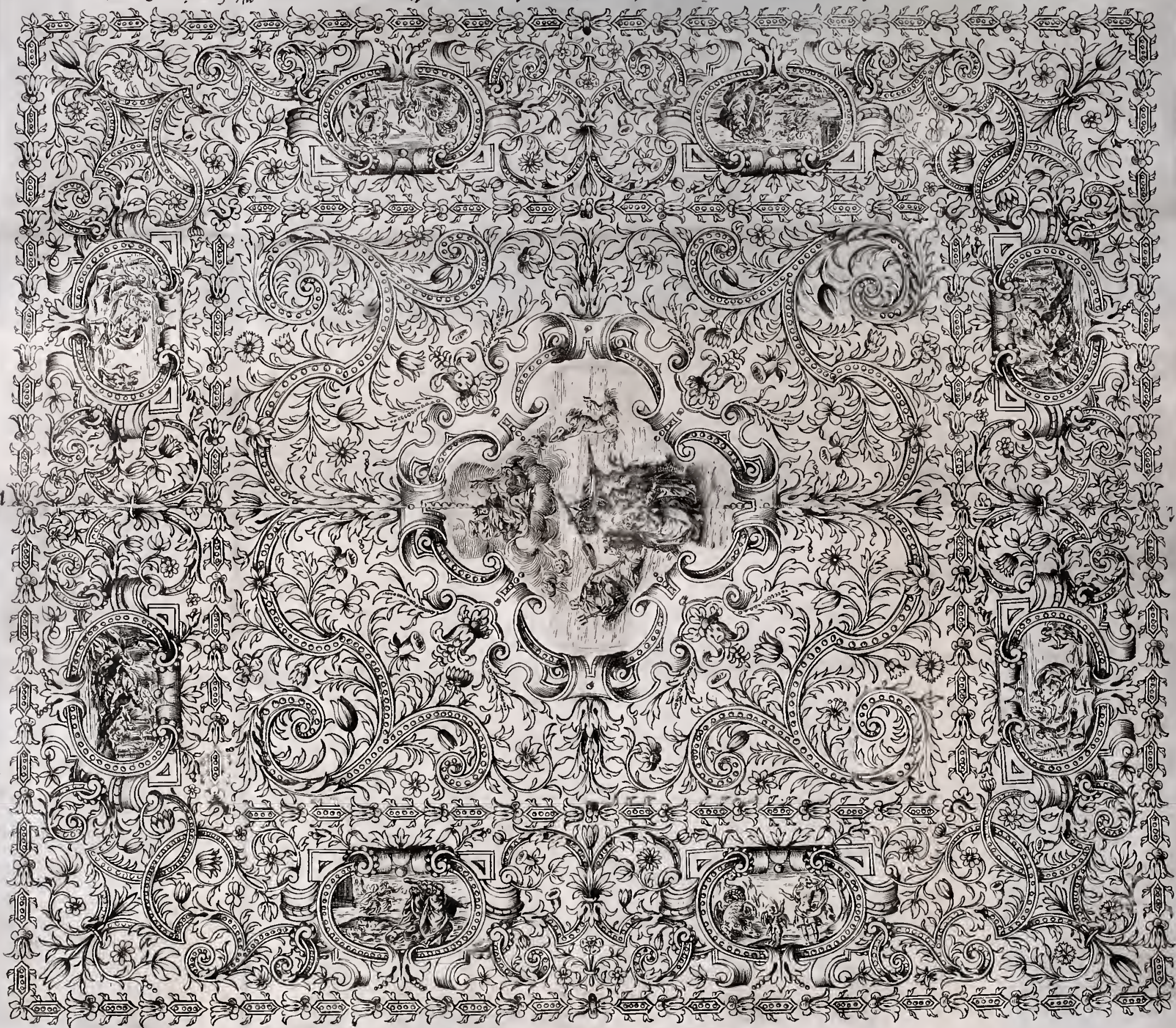
dà quali ſi partono due doppi tronchi, che ſi ſtendono à gli angoli con doppio riuolto, tutto di canotiglia, & perle, & da quel tronco naſcono varij fogliami d'oro filato, & canotiglia altretanto più ricchi, & pomposi degli altri,& gran numero de vaghiſſimi fiori di tulupani, & altre ſorti, tutti fiori diuerſi di ſeta al naturale, ſi ben compartiti, & lauorati, che ingannano l'occhio con perpetua primauera. Sonoui ancora molti pampini d'oro con ſemi di perle groſſe, che à proportione vanno diminuendo.

Le fauole ſono in queſto modo compartite.

NEL Cartellone di mezzo, qual è di grandezza maggiore dell'altre ſorti vedaſi Deucaleone, e Pirra ſaluati dal Diluuio nella teſſaglia, che con ſommiſſione in atto d'adorare, ſupplicano Gioue, il quale ſi vede con faccia maeſtoſa comandare à Nettuno, che mandi il ſuo Tritone, acciò richiami li venti furioſi, & gli plachi, ed eſſo Tritone con la ritorta conca ſtà in atto di ſuonare à maggior sforzo; nella cima del monte vedeſi la picciol barca in cui fù ſaluata quella ſola copia del Mondo, ſono le acque, le nuuole, il monte, le figure, & gli atteggiamenti loro, coſi eſpreſſi al naturale, che niente vi potrebbe aggiongere il pennello.

Nel primo ſcudo più picciolo attorno il Capicielo vi è Deucaleone, e Pirra, che in vna parte ſedenti ſi lauano gli piedi, nell'altra proſtrati auanti la Dea Themi dimandano il ſuo oracolo, v'è di più la barchetta ſopra d'vn monte, promontorij, alberi, & parte d'vn tempio.

Nel

Le quattro figure che qui si uedono radoppiate per errore, nel Capicielo reale sono otto diuerse, come appare nell'informatione stampata.

Braccio di Seta Milanese di Once diece e meza.

Nel ſecondo, Deucaleone e Pirra prima anſioſi per l'oracolo riceuuto, di poi accertatiſi di quello gettanſi dietro alle ſpalle ſaſſi, che in huomini, & donne ſecondo da chi ſon gettati ſi conuertono, vi è il reſto, come paeſe lontano, e tutto deſolato.

Nel terzo vi è Apollo, che da Cupido fanciullo, preſa vna ſaetta con quella trafigge il Serpente Pitone generato dalla putredine. La viſta è d'horrori, di monti, & ſpogliati boſchi.

Nel quarto vi è Apollo, che ſaettato d'amore corre dietro alla Ninfa Dafne, il reſto del Campo è tutto vago.

Nel quinto vi è Dafne che ſeguita da Apollo con pari lode dell'arte, & ſtupore delli occhi ſi cangia in verdeggiante alloro &c.

Nel ſeſto vi è Apollo, che ſaettato dal naſcoſto amore dietro ad vn arbore abbraccia il transformato lauro; varia è quì la proſpettiua.

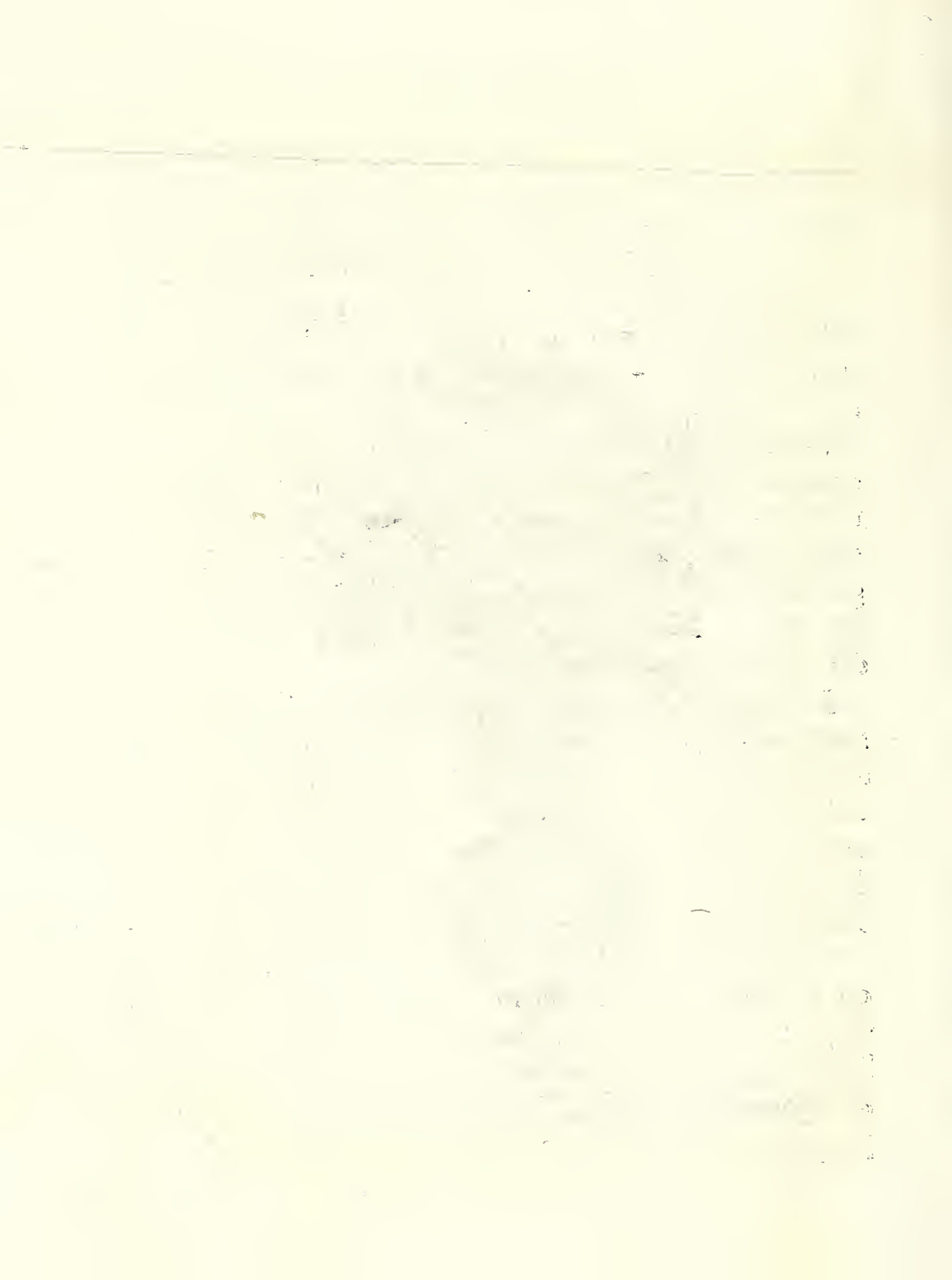
Nel ſettimo vi è Apollo, che dal tramutato Arbore teſſutaſi vna corona ſe la pone in capo, il reſto dello ſcudo è tutto folto di piante.

Nell'ottauo ſi vede Peneo fiume Padre di Dafne tutto addolorato, cui danno conforto cinque altri fiumi, Specchio, Eníſeo, Apidano, Anfiſo, & Aea, quali con le vrne d'acque trà gionchi ſpirando vn inuolta maeſtà apportano à gli occhi, & all'animo vn ſoaue horrore.

Meglio quanto ſin qui s'è deſcritto ſi potrà intendere dal diſegno fedeliſſimo quì poſto dalla metà del Capicielo.

Delli

SOpra i quattro angoli del letto s'alzano quattro vasi alti due terzi di braccio formati à tondo col fondo d'oro filato, & lauori di Canotiglia rileuati di perle; tali sono le costole del vaso dalla legatura in giù, la qual legatura tutta è di grosse perle, e di perle ancora è la bocca fatta à fogliami; da questa bocca sorgono molti fiori di seta al naturale separati frà di se, & in molti rami d'oro compartiti all'altezza d'vn braccio e mezzo, sopra il vaso tramezzati con semi finti di perle, & nella parte più alta si vedono alcune spiche d'oro al naturale, imitandosi con tanta perfettione il colore, & forma delle rose, & d'altri fiori, che vengono à parere veri, & naturali, E ciò, che rende maggior grandezza tutti i gambi loro s'vniscono dentro vna ricca Corona d'oro, e perle sopra la bocca del Vaso con vn picciol ordine di fogliette attorno di seta, e d'oro, opera senza dubbio, che per se potrebbe ornare vna stanza reale, come qui anco dimostra il solo disegno.

Braccio di Seta Milanese di Once diece e meza.

SOtto il Capicielo pende attorno attorno il fregio di longhezza corriſpondente al Capicielo, & più d'vn braccio d'altezza, lauorato dentro, & fuori in queſto modo. I ripari, ò contorni ſon diuiſati di fiori, e tronchi con picciole fogliucce di canotiglia, e perle, come detto habbiamo del Capicielo; dentro i ripari è diuiſo lo ſpatio in trè Cartelloni, ò ſcudi, larghi mezzo braccio di netto con ſuoi contorni di groſſe perle, & cartocci di perle, & canotiglia con rileuati viluppi d'oro filato che ſi ripiegano ſopra i contorni con vaghiſſimi treuiamenti; trà l'vn' e l'altro cartellone s'annodono inſieme due trõchi, à modo di doppie volute con andamenti di Canotiglia dimezzata con perle dà quai naſcono foglie, & fiori; qual d'oro e Canotiglia, e qual di ſeta al naturale, come diceſſimo nel Capicielo.

In fondo del Cielo cade per frangia e finimento vn ricco, & artifitioſo pizzo sforato di canotiglia, & oro filato grandinato di perle, dalle cui cime alternatamente cadono fogliami d'oro, & fiori Tulupani di ſeta egregiamente lauorati, & d'vna medeſima forma. Nel mezzo de Cartocci ſono al di dentro del fregio dodeci fauole della metamorfoſi, cõtinuate alle già dette nel Capicielo.

Nella prima ſi vede Gioue col fulmine da vna mano, & col Scettro dall'altra, che in tal forma ſegue. Io ninfa fugace, che trà piante frondoſe à lui s'inuola; vedeſi l'aquila vicina ſeguire il ſuo Signore, & il Cielo ſereno, & le ſpiaggie fiorite alla ſua viſta ogni coſa auuiuata con proprij colori, che fanno ingiuria al pennello.

Nella ſeconda vedeſi la Regina Giunone dalle nuuole col Pauone alla deſtra cangiallo in vna vitella, ſtando il tutto à rimirare Gioue da parte, il reſto è ameniſſimo paeſe.

Nella terza vedeſi da vna parte Giunone dalle nuuole conſegnare la vitella ad' Argo, che con gli ſuoi cento occhi la cuſtodiſca. Dall'altra la vitella ritornando alle paterne ſpiaggie non conoſciuta dà ſuoi la ſorella atteriſce, & dalle mani d'Inaco ſuo padre piglia il ſporto cibo, & dal fratello laſciaſi accarezzare, vedonſi quì di più altre vaghe proſpettiue.

Nella quarta vedeſi Mercurio ſedente in delitioſo poggio, che con la ſua Sampogna addormenta ſotto l'ombra de' verdeggianti alberi l'occhiuto Argo.

Nella quinta vedeſi effigiata la fauola che racconta Mercurio, ciò è la Ninfa Siringa dal Satiro Pan ſeguita ſubito mutata in Canna; corriſponde il reſto dello ſcudo con la rappreſentatione di gionchi, e padulli.

Nella ſeſta vedeſi Mercurio, che con la ſiniſtra tiene il capo tronco del diſteſo corpo d'Argo, quà fugge la Vitella, di là Giunone ſtaſſene trà le nuuole col ſuo Pauone; ogni coſa cagiona piacere, e merauiglia.

Nella ſettima Giunone, che dalle Nuuole ſedente ſopra il Pauone fà infuriare la Vitella; onde per il ſuo corſo vedonſi alberi, huomini, animali, atterrati, & atterriti nell'iſteſſa figura.

Nell'ottaua compare da vna parte ſopra le Nuuole Gioue con l'Aquila, à piedi, dall'altra Giunone con l'Aquila à canto, che à compaſſione vengono moſſi dalla Vitella, ſtanca, & tutt'afflitta, che ſi vede giacere in terra,

ogni

ogni cosa è piena di maestà, & di compassione.

Nella nona appare Io ritornata alla sua antica forma, alla presenza di Gioue, & Giunone, e parche l'istessa figura facci mutar l'animo in allegrezza, & contento.

Nella decima cominciasi l'Historia, ò fauola di Fetonte. Stassene questi in ginocchioni auanti il Sole suo Padre, che in maestoso seggio risiede, par che l'ago dia quì la luce al Sole, & al Cielo stesso.

Nell'vndecima, Fetonte assiso sopra il carro della luce, sferza li quattro destrieri Piroe, Eoo, Ateone, & Flegone, & per il Cielo serenissimo da noua arte fabricato li spinge.

Nella duodecima stassene Gioue fulminante, & Fetonte dal suo carro con caualli precipitato, & la luce in alto sospesa; ogni cosa s'abbrugia, e si ritira.

Seguono hora le fauole rinchiuse nel pendone medesimo dalla parte di fuori delle quali questo è l'ordine, & significato.

La prima contiene l'vrna di Fetonte, intorno alla quale lagnasi la madre Climene, e trè sorelle per il dolore in tante pioppe ad occhi veggenti si conuertono tutto con grand'arte, & ingegno.

La seconda rappresenta il Rè Cigno, che gionto alla vista dell'vrna di Fetonte, e delle sorelle transformate per dolore anch'esso si cangia in Cigno non men bella dell'Historia è l'ingegnoso lauoro.

La terza dimostra il Sole, che auanti Gioue tutto maestoso, & trè altri Dei scusato l'errore del figlio promette di nuouo di reggere il carro della luce con pari lauori al soggetto.

La quarta in trè forme rappresenta l'ingannato Calisto

da

da Gioue, nel primo, questi lo scuopre dà folti alberi sedente al pie d'vn'albero, nel secondo presa forma di Diana, l'inganna, nel Terzo se gli scuopre, & la fà fuggire; tutto il scudo è pieno di rara viuacità.

La quinta rappresenta Giunone à cui stà à canto il Pauone, che con bastone getta à terra Calisto, qual poco distante vedesi cangiata in vn Orsa, l'altro campo del scudo rappresenta varie belle prospettiue.

La sesta rappresenta Arcade figlio di Calisto, che non conoscendola sotto la forma d'Orsa, piglia la mira per saettarla, mà Gioue dalle nuuole trà fulmini, e l'Aquila gli vieta ciò fare, e lo muta in vn Orso, & ambidue per segni Celesti transferisce nella sua regia. Alle figure solo par che vi manchi la fauella per farle parlare.

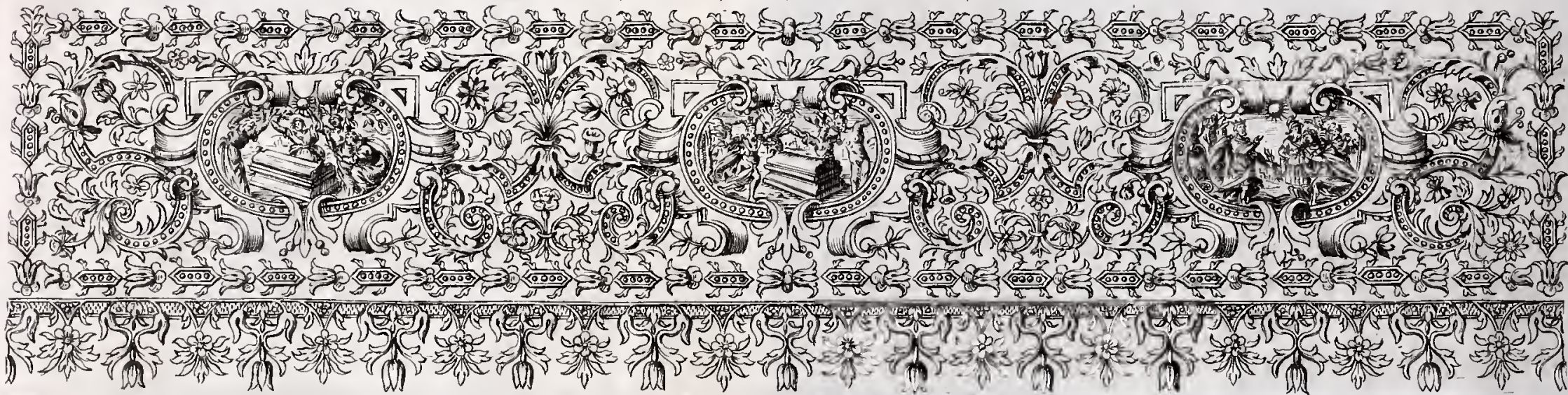
La settima rappresenta Netuno col tridente, & due Caualli che solo con la testa compaiono perseguitante Corone, la quale dall'inuocata Minerua, che armata con gli suoi simboli viene espressa; sensibilmente (così l'occhio l'inganna) si conuerte in vna cornacchia.

La ottaua rappresenta Nittimene, che scoperta dalla Madre hauer violato il letto paterno, dal Padre con vna spada cacciata cangiasi in vna Ciuetta. E tutto il scudo pieno di tenebre, che fan dubitare se vero, ò finto sia quel che si vede.

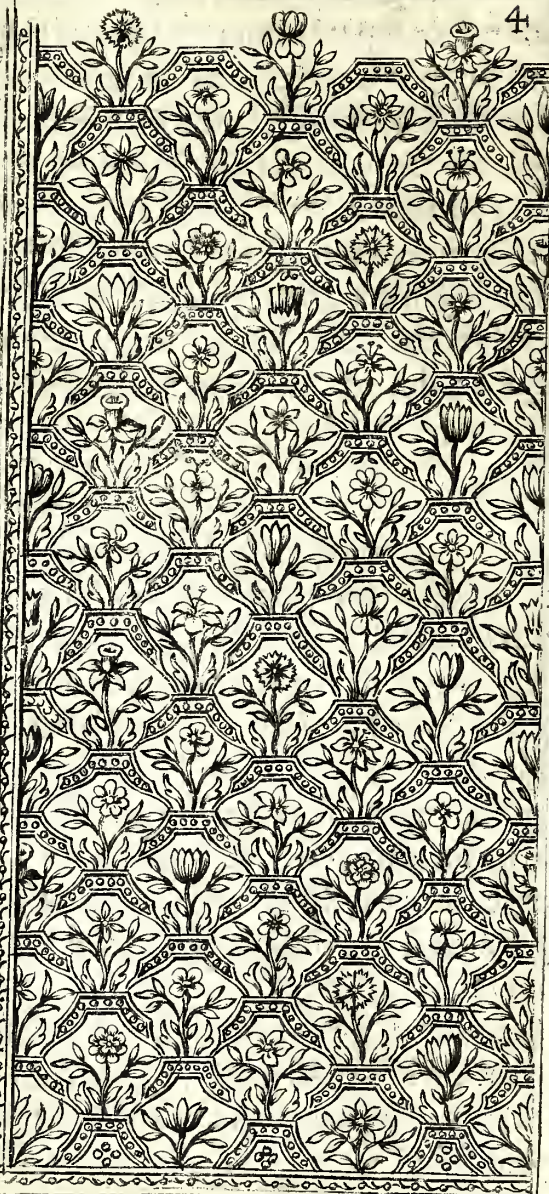
La nona rappresenta Corone con vn'amante, che veduta dal Coruo viene da febo traffitta à morte il qual dannato il suo colpo muta il Coruo di bianco in nero.

Queste sono le noue figure nel pendone di fuori; il lauoro, & ricchezza di cui è l'istessa, che dal di dentro, ilche tutto quì potrassi intendere dal disegno.

Delle

Braccio di Seta Milanese di once diece e meza.

NON men vaga, & ricca è l'opera delle Cortine considerandole separatamente da' suoi fregi; il fondo è d'ormesino doppio Cremesino riccammato da tutte due le parti al medesimo modo, tutto lo spatio, è compartito di andamenti, ò tronchi, quasi à occhio di Pauone, fatto d'oro filato, passato à due indritti, nelli campi alternatamente sono con seta coloriti al naturale bellissimi fiori in forma di cespuglietto con foglie al naturale. Inuentione cosi viuace è riccha, che riempie i riguardanti di piacere, & merauiglia; del che nè fà testimonianza l'istesso disegno.

4

Braccio di Seta Milanese di Oncie diece e mezza.

LE maniche, ò colonne delle cortine alte braccia 3. oncie sette sono della medema richezza del fregio, mà di fattura diuersa, essendosi hauuto riguardo alla varietà, & Maestà dell'opera. I Contorni, ò ripari delle maniche sono bene nella medema forma, mà lo spatio di dentro riceue due Cartelloni compiti, & vn mezzo, che s'asconde sotto il fregio; sono i Cartelloni con suoi auiluppamenti d'oro filato, & canotiglia contornati di grosse perle abbracciati da vna legatura di tronchi di canotiglia, e perle, che con vaghi rintrecciamenti s'incatena da cima à fondo, dà questi sorgono da tutte le parti, ricche foglie d'oro filato, & pullulano fiori di molte foggie di seta à punti alla Cantona, & seme di perle in mezzo de gl'andamenti spiccano cespugli di frondi, & fiori al naturale allargandosi in alto con incredibil decoro, & nel fine cadono dalla Cartella trè festoncini rileuati di punto alla Cantona arricchiti di vaghissimi fioretti, & foglie. Sono gli scudi delle Maniche Historiate all'istesso modo delle fauole seguenti.

Nella prima manicha di sopra vedesi Ociroe figlia del Centauro da due donzelle accompagnata, che predicendo varie cose future del figlio di Corone Esculapio, anco al Padre predice il suo misero fatto, Curiosa è la fauola, mà più l'opera.

Nella seconda di sotto vedesi Ociroe alla presenza del Centauro mutata in vna Caualla, due donzelle, & il nuouo restano à tal vista chiunque la figura mira stupiti.

Nella prima della seconda manicha vedesi da vna par-

te Chirone Centauro, che maneggiando le ſaette d'Hercole mentre dorme dà vna auuelenata vien ferito in vn piede, per il qual dolore ſpaſimando, vedeſi dall'altra parte da Gioue, che trà nuuole, & l'Aquila compare, trasferito in Cielo.

Nella ſeconda di ſotto vedeſi l'antro de' Ciclopi doue vno batte l'incudine l'altro da Apollo è cacciato, il terzo con vna ſaetta nell'occhio, che ſolo porta nella fronte, è diſteſo per terra, tutto artifitioſo, e naturale.

Nella prima della terza manicha vedeſi Febo coronato ſotto l'ombra di denſi alberi ſuonare la ſampogna, à cui Mercurio rubba l'armento, & per eſſer veduto da Batto paſtore in premio acciò taccia;li dà vna giuuencha. Che à pena pare che in ſi picciol campo poſſino capire tante figure.

Nella ſeconda di ſotto vedeſi Mercurio congionto con Febo,che à Batto moſtra vn Toro,& vna giuuencha,acciò gli paleſi,chi gli habbi furato l'armento, il che paleſando viene mutato in vn ſaſſo, e ciò ſi deſcriue con altre figure in altre parti dell'iſteſſo ſcudo.

Nella prima della quarta manicha vedeſi in due modi Febo adirato contro Mercurio, nel primo ſpiccare dall'Arco vna ſaetta dietro alle ſpalle mentre ſe nè fugge, nel ſecondo piglia la mira di colpirlo frà le nuuole; alla fauola medema compiſce l'arte.

Nella ſeconda di ſotto vedeſi Febo, & Mercurio far pace, e darſi ſcambieuoli pegni, queſti il ſuo caduco, quello la ſua viola. Reſta quì ſolo da conſiderare meglio ciaſcheduna manicha dal ſeguente diſegno.

Della

Braccio di Seta Milanese di Once diece e meza.

LA coperta è d'ormeſino Cremeſino in tutto confor-me alle Cortine di larghezza di braccia cinque per parte in quadro, è contornata d'ogni parte da vn fregio in tutto, e per tutto ſimile à pendoni, perciò la deſcrittio-ne dell'vno, & dell'altro ſi può pigliare dà quanto s'è det-to delle cortine, & pendoni, le fauole ſolo ſono diuerſe, e ſono noue con queſto ordine.

Nella prima Hiſtoria vedeſi Mercurio à lato, & col ca-duco, che volando al Cielo in vedendo Erſe figlia del Rè d'Atene che alla paterna Regia fà ritorno, pugnata dalla ſorella Aglaura, & due altre donzelle, diuertiſce il cami-no alla terra, & tutto ciò, è con tanto artificio, che pare ſpirante;

Nella ſeconda ſi ſcorge, come Mercurio ad' Aglaura, promette ricchi doni, il che tutto intende Pallade naſco-ſta qual perciò vaſſene dall'Inuidia, acciò la rinchiuda in luogo deſerto. Il tutto è viuaciſſimamente eſpreſſo.

Nella terza vedeſi l'Inuidia da denſa caligine inſtigare Aglaura, la quale dall'altro canto volendo far reſiſtenza à Mercurio, che ricchi doni li porge vien conuertita in ſaſſo ſopra il liminare della Caſa.

Nella quarta ſcuopreſi Gioue con l'Aquila, & il fulmi-ne ſopra le nubi commandar Mercurio, che vadi à condur l'armento regio ſopra la ſpiaggia del mare, il che tutto in altre figure mirabilmente nel ſcudo ſi dimoſtra.

Nella quinta vedeſi Europa con trè altre compagne, qual inuaghitaſi d'vn Toro dell'armento in cui s'era can-giato Gioue, quello corona di fiori; Vedeſi di più vna

bella Regia, & vn'allegra proſpettiua.

Nella feſta ſcorgeſi Europa à Cauallo del Toro paſſar il mare alla cui viſta due delle compagne ſi vedono dal lido reſtare attonite, e ſpauentate dal caſo, in queſto campo vi è viſta d'acque, monti, caſe, boſchi, Cielo, &c.

Del Tornaletto.

PER ſerbar la corriſpondenza del tornaletto col fregio s'è tenuto il medemo ſtile dell'opra variando però le forme de' fogliami, & ceſpuglietti di fiori diuerſi di foggie, mà ſimili di perfettione, come ancora ſono le fauole ſempre nuoue, mà vniformi di bellezza.

La prima appreſenta Cadmo fratello d'Europa armato, che cō due altri Soldati ſe nè và dall'Oracolo d'Apollo, di cui conſiglio ſegue vn vitello bianco, e ciò con altre figure di nouo nello ſcudo ſi rappreſenta.

La ſeconda ci rappreſenta Cadmo con la ſua lancia imboccare vn ſpauentoſo Serpente, tant'horrore gli hà ſaputo aggiungere l'ingegno dell'artefice.

La terza rappreſenta Cadmo, che à perſuaſione di Pallade che gli aſſiſte caua gli denti del Serpente, & in vn' altra parte vedeſi ſeminarli.

La quarta da vn lato eſprime vn eſſercito di Soldati armati, che dalli ſeminati denti naſcono, e già appaiono ſopra la terra dal fianco in sù, dall'altro eſprime l'iſteſſo eſſercito, che trà di loro s'vccidono, ſtando Cadmo il tutto à vedere, niuna figura è di queſta più piena, ne più pretioſa.

La quinta rappreſenta cinque fratelli dell'eſſercito ſerpentino

pentino vnico auanza, che rauuedutisi del suo errore s'accordano con Cadmo, & vnitamente fondano la Città di Tebe. nell'istesso scudo par che cresca l'edificio.

La sesta contiene tutta la fauola di Ateone vedesi questi cangiato in Ceruo, Diana, e due compagne con ogni modestia espresse, sgridarlo, qual in altra parte rappresentasi da suoi cani diuorato, lo scudo contiene di più vna bella vista di boschi.

La settima da vna parte rappresenta la stanza di Semele con gli suoi fornimenti, à cui Giunone mutata in forma di Beroe vecchia nutrice di Semele li compare, & l'essorta à pregar Gioue, che gli appari in quella forma, che stà in Cielo, il che essa fà, come vedesi espresso dall'altra parte.

L'ottaua rappresenta Gioue, che con tuoni, e baleni viene à Semele, qual perciò spauentata se ne muore; mà Gioue estratto da quella il non maturo parto cioè Bacco lo dà à trè Ninfe ad alleuare. Il che tutto rappresentasi nella figura.

La nona, & vltima dimostra Gioue, & Giunone sopra le nuuole con li suoi simboli, che dalla lite trà lor nata prendono per arbitro Tiresia, à cui vedesi poi, che discesi in terra ambe due si rimettono, e qui finiscono le fauole non tanto per l'inuentione del Poeta, quanto per lo studio dell'Artefice mirabili, & ingegnose.

Son certo, che nè il disegno, nè la descrittione può in alcun modo spiegare la bellezza, maestria, & ricchezza dell'opera, mà non douendosi credere ad'altri, ch'agl'occhi, onde per questa relatione assai minor contento si hauerà, che se in effetto si vedesse, nondimeno à chi considerarà la copia delle figure, il cui lauoro è inuentato

in

in queſt'anni, & hora è nel ſuo colmo, & la moltitudine de' fiori ciaſcun de' quali è in ſe ſteſſo di gran prezzo, & la difficoltà, e tempo, che in minor opre ſi conſuma, & l'eſſer queſt'opera non mai tentata da altri potrà forſi formarſi nell'animo ſuo concetto molto maggiore di quello, che moſtra la carta.

Conche però ſtarà altretanta corteſia nel prezzo, deſiderandoſi più toſto la buona gratia di qualche gran Perſonaggio, che l'vtile della vendita.